

Il caso

Dieci anni fa lanciò Trevi, Lagioia, Parrella
Oggi minimum fax
toma a scommettere

Come fare gli scrittori ai tempi dell'apparire

PAOLO MAURI

DIECI anni fa la minimum fax aveva pubblicato, con un certo successo, un'antologia di racconti di venti giovani scrittori under 40 col titolo *La qualità dell'aria* e il sottotitolo *Storie di questo tempo*, curata da Nicola Lagioia e Christian Raimo. Oggi la medesima casa editrice ripete l'operazione allineando undici scrittori, sempre under 40, sotto il titolo *L'età della febbre* (a cura di Christian Raimo e Alessandro Gazoia). La ragione sociale non varia: si tratta ancora una volta di "storie di questo tempo", anche se il tempo di cui si parla qui non è ovviamente sovrapponibile a quello di dieci anni fa. Gli autori presenti nella *Qualità dell'aria* avevano ancora un certo interesse per il mondo circostante (parlo di luoghi, persone, relazioni) e in qualche modo lo esploravano.

Nicola Lagioia con *Millenovecentonovantadue* ci restituiva molto bene dal vivo (credo autobiografico) l'immagine di uno studente che da Bari si trasferisce a Roma per studiare legge e imparare a fumare, Emanuele Trevi si immergeva, tra saggio e racconto, nella Roma scritta, tra Gadda e Pasolini, Valeria Parrella, napoletana, andava a fare la supplente a Bergamo, Gabriele Pedullà ci portava addirittura in Russia...

Notavo, scrivendo della *Qualità dell'aria* dieci anni fa, il ricorso alla memoria degli anni di piombo, certamente più recuperata che vissuta vista l'età degli autori. Tant'è. Leggendo *L'età della febbre* si nota subito un dato macroscopico: il mondo è scomparso, la narrazione, l'indagine, il referto come lo vogliamo chiamare, riguarda il raggio corto della propria azione (o esistenza) individuale, al massimo estesa al partner o alla famiglia. Se qualcosa si intravede resta decisamente sullo sfondo. Esistenze precarie nell'era del precariato? Filosofia dell'incertezza?

Nel racconto di Giuseppe Zucco, *Il prodotto intermole* una madre sostiene, in disaccordo con il marito, che è un suo privilegio o addirittura un suo dovere «leggere il fondo delle mutande di suo figlio» ove appaiono macchioline che raccontano tutto di lui, anche la sua vita interiore. Nonostante tutto il bambino cresce sano. Maciò che appare interessante è il campo stretto in cui tutto si svolge, una sorta di realtà vista

e studiata al microscopio in cui ossessione (della madre) e paradosso si mescolano. Nel racconto di Violetta Bellocchio (*Le cose che lui ha fatto per arrivare a te*) un ragazzo, Nicola, viene

raccolto da un uomo nel parcheggio dell'Ikea di Corsico: sarà per lui una sorta di strano padre. A un certo punto compare un altro uomo, definito dal padre «grande amore perduto» che dil in poi diventa suo compagno. L'ossessione di Nicola è quella di cancellare ogni traccia di sé: vorrebbe addirittura bruciare le proprie impronte digitali. *Quel sollievo* di

GLI AUTORI



VIOLETTA BELLOCCHIO
Scrittrice del 1977, ha pubblicato *Il corpo non dimentica* (Mondadori)



CHIARA VALERIO
Nata nel 1978, l'ultimo romanzo è *Almanacco del giorno prima*, pubblicato dai Einaudi nel 2014



VINCENZO LATRONICO
Ha debuttato nel 2008 a 24 anni con *Ginnastica e Rivoluzione* (Bompiani)

Vincenzo Latronico (non sto seguendo l'ordine dell'antologia) narra la disavventura di Leonardo che si scopre positivo al test dell'Hiv. Leonardo ha una doppia vita sentimentale e sessuale: sta con Camilla a Torino, ma ha avuto una lunga relazione con Uwe a Berlino e non è il suo primo uomo. Corre dunque a Berlino per sapere se il contagio viene da lui e subitoprende le vecchie abitudini, ma su tutto prevale la tensione per la sua nuova situazione che Uwe cerca di sdrammatizzare.

Storie chiuse, dunque, spesso con la morte come via d'uscita, o deus ex machina, cucite sull'esperienza essenziale del protagonista, con taglio duro, drammatico, come nel racconto molto teso di Claudia Durastanti, *Cleopatra va in prigione*, dove la protagonista Caterina si destreggia tra due amori: un ragazzo in galera e un poliziotto o con taglio leggero e ironico come nella storia narrata con eleganza da Chiara Valerio (*Fare due passi*) dove in scena c'è un bugiardo che riflette e racconta come ha cominciato a mentire e magari anche ad amare.

È curioso che gli undici scrittori, che certo non si sono messi d'accordo prima, si muovono sulla stessa linea. I curatori parlano di una "inaspettata comunione". I protagonisti di queste storie sono vagamente interessati ad avere un posto nel mondo e quando ne cercano uno, come nel racconto di Rossella Milone che si intitola proprio così, *Un posto nel mondo*, vanno

avanti alla cieca e senza nessuna convinzione. La morte, come si è detto, è molto presente in queste pagine, in senso proprio e figurato. Paolo Sortino, nel *Casco verde*, arriva persino

allo sterminio e cancella addirittura il mondo degli adulti facendo assassinare da una banda di ragazzini tutti quelli che hanno più di sedici anni. È quasi un videogioco che distrugge

IL ROMANZO / "GIORNI PERFETTI"

L'abisso dell'ossessione amorosa secondo Raphael Montes

MARCO MATHIEU

SUCCEDE dopo aver chiuso pagina 275, l'ultima. È in quel momento che inizi a elaborare, a renderti conto di quanto speciale sia questo libro. Prima no, perché la scrittura di Raphael Montes (classe 1990, brasiliano di Rio de Janeiro, alla seconda prova come romanziere) cattura, avvolge e ipnotizza dentro quella storia di amore, violenza e soprattutto ossessioni che è *Giorni perfetti* (Einaudi/Stile Libero Big, traduzione di Vittoria Martinet, pagg. 276, euro 18). Un thriller psicologico scritto come un film (e infatti è già stato acquistato per il cinema). Il personaggio principale è Téó, introverso studente di medicina che dedica attenzioni, pensieri e sentimenti a due donne soltanto: Patricia, la madre invalida, e Gertrudes, il cadavere protagonista delle sue ore di studio («La messa e la lezione di anatomia erano i momenti in cui si rilassava maggiormente»). Fino all'incontro con Clarice: estroversa, confusa, allegra e seducente, con l'ambizione di diventare sceneggiatrice per il cinema. Téó la cerca, la segue, la vede ubriacarsi, ridere e baciarsi con un'altra donna. E decide che Clarice sarà sua, certo di riuscire a farsi amare («Preferiva conquistarla in modo discreto, con piccoli gesti, mostrandole come avrebbero potuto essere felici insieme»). Non esita quindi a trascinarla in un rapporto nel quale il confine tra amore e odio, attrazione e repulsione, diventa ogni giorno più labile.



Pagina dopo pagina, in un crescendo crudele e spericolato di tensione, *Giorni perfetti* diventa un viaggio negli abissi dell'ossessione. All'ombra di Rio de Janeiro, tra Copacabana e la Lapa, fino a Teresopolis e alla spiaggia deserta di Ilha Grande. Dentro «un amore così delicato, che tu lo hai preso e disprezzato», come canta Caetano Veloso in *Queixa*. Oppure, come ancora scrive Montes: «Chi non si è innamorato senza essere corrisposto? A chi non piacerebbe dimostrare che può essere diverso, che la storia d'amore potrebbe funzionare? Lui stava semplicemente facendo quello che molti avrebbero desiderato fare. Si era creato da sé l'opportunità di stare accanto a Clarice, di permetterle di conoscerlo meglio prima del no definitivo. Era azzardato e coraggioso. Adesso, raccoglieva i frutti di tale impresa».

Il racconto diventa sempre più incandescente e claustrofobico, l'uso continuativo della terza persona determina il distacco ma non mette al riparo dalle improvvise esplosioni di violenza. Le parole vengono usate come bisturi. E i pensieri dei protagonisti ricreano un piano di "normalità" nel quale ciò che è inaccettabile diventa accettabile («Lei lo aveva ricollocato nel mondo. Téó continuava a disprezzare la razza umana, ma per lo meno adesso era un disprezzo disinteressato, quasi compassionevole. Finalmente provava amore»). Fino alla fine e pure oltre, quando rimane traccia di quell'amore. E dell'orrore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
L'età della febbre di autori vari (minimum fax, pagg. 329, euro 16)

con allegria. Mentre distrugge con cupezza *Television version*, il racconto di Antonella Lattanzi che mette in scena una festa per Halloween in un pub finto irlandese di Roma.

Il compito degli scrittori nell'età dell'apparenza in cui fiction e realtà si mescolano di continuo fino ad essere indistinguibili è sempre più arduo eppure mai come in questi ultimi decenni abbiamo avuto tanti scrittori e la massa si va sempre più allargando, visto che con i social network la condivisione della propria scrittura è un'attività molto comune. Ben venga dunque un'antologia come *L'età della febbre* che intanto ha il merito di proporre una scelta e di far emergere voci non effimere anche se diverse, per intensità e scrittura. Tutte, comunque, segnalano una forte carica di inquietudine. Lo specchio si è rotto e tutti i frammenti catturano il particolare di un insieme che possiamo solo intuire.



IL LIBRO
Dentro la Corte di Sabino Cassese (Il Mulino, pagg. 319, euro 22)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola al giudice i segreti della Consulta nel diario di Cassese

Dal caso Previti a Ruby, dalla legge Cirielli al lodo Alfano fino a Abu Omar e alla trattativa Stato-mafia
Retrosce delle sentenze che hanno cambiato l'Italia

LIANA MILELLA

PECCATO che non ci siano i nomi, perché sarebbe diventato il bestseller dell'anno 2015. Ma Sabino Cassese, docente di diritto amministrativo, ex ministro della Funzione pubblica e per nove anni giudice della Corte costituzionale, ha deciso di raccontare in *Dentro la Corte. Diario di un giudice costituzionale*, la vita segreta della Consulta tutelando gli ex colleghi. Un diario così non s'era mai scritto, chiosa lui stesso. Di certo è un unicum per la Corte, nei cui ambienti polverosi e sempre più reattivi alle curiosità e indiscrezioni della stampa il libro non mancherà comunque di suscitare polemiche. Ma nove anni strategi-

sciare traccia del perché. Su questo Cassese in più di una pagina — il libro è sotto forma di diario e più di una volta tornano negli anni le stesse questioni — spezza una lancia decisa per ufficializzare il dissenso, ovviamente giuridico. Ugualmente esplicita la sua critica alle cosiddette "presidenze brevi", regolate più dall'anzianità che da criteri di merito. Lui stesso, di fronte a una possibile presidenza di pochi mesi, ha scritto una lettera e s'è fatto indietro. Nel formalismo ingessato della Consulta strappano una risata le battute dell'ex giudice, tipo questa: «La frase di Bismarck su leggi e salicce (se ti piacciono, non cercare di sapere come sono fatte) si applica anche alle sentenze della Corte?». O ancora la dura critica alle udienze pubbliche, «un rito in cui nessuno crede», dove manca il contraddittorio, dove non si fanno neppure domande. «O presepio» come ironizza il professore.

Quanto hanno pesato in tante decisioni quelle che l'ex ministro chiama "le voci di fuori"?

sciare traccia del perché. Su questo Cassese in più di una pagina — il libro è sotto forma di diario e più di una volta tornano negli anni le stesse questioni — spezza una lancia decisa per ufficializzare il dissenso, ovviamente giuridico. Ugualmente esplicita la sua critica alle cosiddette "presidenze brevi", regolate più dall'anzianità che da criteri di merito. Lui stesso, di fronte a una possibile presidenza di pochi mesi, ha scritto una lettera e s'è fatto indietro. Nel formalismo ingessato della Consulta strappano una risata le battute dell'ex giudice, tipo questa: «La frase di Bismarck su leggi e salicce (se ti piacciono, non cercare di sapere come sono fatte) si applica anche alle sentenze della Corte?». O ancora la dura critica alle udienze pubbliche, «un rito in cui nessuno crede», dove manca il contraddittorio, dove non si fanno neppure domande. «O presepio» come ironizza il professore.

Non sapremo mai, tanto per citare il caso che più ha appassionato la politica e gli elettori, come andò veramente la decisione della Consulta sul Porcellum. «La Corte non ha avuto coraggio, si è fermata a metà» scrive Cassese, rivelando che la proposta di bocciare l'intera legge e far rivivere il Mattarella l'anno scorso non ottenne la maggioranza. Se fosse andata così, il destino dell'Italia oggi sarebbe stato tutt'altro. Quanto hanno pesato, in questa come in tante altre decisioni, quelle che Cassese chiama «le voci di fuori»? L'ex giudice non ne nega l'esistenza, ma non arriva ad ammettere che in qualche caso le pressioni della politica sul palazzo sono state più forti del diritto.

Eppure, per le mani di Cassese e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RSalute

In questo numero:

LA GIUSTA DOSE DI NATURA

Interagire con il mare, la montagna e le foreste migliora varie patologie

ASMA NEI BAMBINI

Tensioni e disagi psicologici sono il fattore predisponente

PROSTATA, FINE DELL'INCUBO

Una nuova tecnica chirurgica elimina l'ipertrofia senza rischi di incontinenza e impotenza

DOMANI con la Repubblica